

La panchina delle cose difficili

Autrice: Linda Traversi

Edizioni: Einaudi Ragazzi, 2023

A chi non è successo, almeno una volta nella vita, di desiderare con tutto il cuore di avere a propria disposizione un luogo in cui rifugiarsi per poter parlare con qualcuno, con la serena e dolcissima consapevolezza di essere semplicemente ascoltati, senza il timore di subire giudizi o, peggio, di sentirsi ridicoli. Nel romanzo di Linda Traversi, pubblicato da Einaudi Ragazzi, un posto così esiste davvero. E non solo esiste, ma ha un nome e ci si può persino sedere sopra: è *La panchina delle cose difficili*. Perché si chiami così e perché sia stata posizionata proprio nel quartiere dei “Segni zodiacali” dove abita Stella, nessuno lo sa, ma la “panchina delle cose difficili” diventa un luogo in cui la giovane protagonista del romanzo non solo può rifugiarsi per esprimere sé stessa, ma anche quello in cui riesce a trovare nuovi amici e il primo amore.

Stella frequenta la terza media e ama disegnare, ma ha imparato a farlo usando la mano sinistra, costringendo quella destra, di cui lei si vergogna terribilmente perché malformata, a starsene costantemente nascosta in tasca per non finire sotto lo sguardo di nessuno. Ma a scuola i compagni di classe lo sanno, e per loro ogni occasione è buona per mettere Stella in imbarazzo, per prendersi gioco di lei, per ferirla, tanto da filmare i momenti più delicati della sua vita. E se tutti sappiamo che negli adolescenti è difficile trovare compassione e comprensione per ciò che è “diverso”, a creare un effetto straniante nel lettore è la descrizione, purtroppo molto vicina alla realtà, della mancanza di sensibilità e accettazione che Stella trova nei suoi confronti da parte dei suoi stessi insegnanti, fatta eccezione per la professoressa di inglese. La “panchina delle cose difficili” diventa quindi per Stella l’unico luogo in cui i suoi pensieri, ritenuti strampalati e inutili persino dai suoi familiari – una sorella maggiore che la detesta, un padre risucchiato dal lavoro, una madre bigotta e perpetuamente indaffarata – possono finalmente trovare forma nelle parole e toccare il cuore di qualcuno. Stella non è infatti la sola a trovare su di essa finalmente il suo posto. Come lei, trovano rifugio sulla panchina altri tre personaggi, che cercano di combattere la nostalgia per un amore che non c’è più o la delusione per un amore che non c’è mai stato. Gerry usa come arma per sopravvivere le canzoni di Frank Califano, che danno voce al suo cuore attraverso un vecchio stereo e delle obsolete audiocassette che lui porta sempre con sé. Agatina invece trova sulla panchina un po’ di riposo dopo aver comprato tutto l’occorrente per preparare pranzi e cene luculliane per le sue figlie, ormai adulte, che in realtà non sono mai sue ospiti: Agatina è colpevole, secondo il loro giudizio di donne moderne ed emancipate, di aver amato troppo e incondizionatamente il marito che l’ha oppressa con tradimenti e infedeltà. Ma può il troppo amore essere una colpa? E infine c’è Emil, un diciassettenne che riempie con i videogames il vuoto lasciato da una famiglia apparentemente perfetta che non esiste più.

Grazie a Gerry, ad Agatina, e soprattutto grazie a Emil, Stella scopre che gli animali marini che lei ama disegnare sui suoi quaderni sono il frutto di un vero talento e che ciò che le passa per la testa non solo ha un senso, ma può persino essere di aiuto ai suoi nuovi amici. Sulla “panchina delle cose difficili”, Stella smette finalmente di sentirsi sola, inutile, inadeguata, e soprattutto di immedesimarsi solo ed esclusivamente nella sua mano destra.

Vi starete sicuramente chiedendo che cosa siano le “cose difficili” che danno il nome alla panchina. La storia di Stella e dei suoi tre amici non dà una risposta precisa. Il lettore saprà sicuramente trovare quella adatta pensando alla propria vita e alle “cose difficili” che la popolano. Adatto a dei giovani lettori “professionisti”, il romanzo riceverà apprezzamenti, a nostro avviso, anche da parte di un pubblico di insegnanti, che riconosceranno nei personaggi che popolano il libro i propri difetti e quelli dei propri colleghi.

Se svolta in classe, la lettura del libro, sia integrale che parziale, può trovare la sua collocazione naturale in un Progetto o in una Unità di Apprendimento dedicata alla lotta al bullismo e al cyberbullismo.